

Manovre al centro: sul referendum si spacca anche l'Udc

## Scelta civica implode. Zanetti e Ala vicini a fare il gruppo

ROMA

■ ■ ■ Le manovre al centro sono appena cominciate. La collaborazione tra Denis Verdini ed Enrico Zanetti è l'inizio di una strategia più ampia che porterà a formare un gruppo parlamentare «entro questa settimana» (dicono fonti verdiniane) e ad avviare la macchina dei comitati per il sì in vista del referendum costituzionale d'autunno. Cosa sarà dell'area di centro nei prossimi mesi è tutto da vedere. Così come non è affatto scontato il destino di un centrodestra con un leader, Silvio Berlusconi, ancora in convalescenza. Se e quando il Cavaliere riprenderà le redini di Forza Italia, l'ex premier dovrà fare i conti con un settore politico che si sta riorganizzando intorno alla bandiera referendaria, la stessa che lui ha prima sventolato e poi ammainato.

Ma non è sulle ceneri azzurre che Verdini ha intenzione di costruire la sua presenza parlamentare a Montecitorio. Il focus è spostato su quell'area di mezzo, dove ci sono decine di deputati in cerca di autore. Di un'idea politica. Di una strategia. Dopo l'addio di Zanetti, Rabinò, Sottanelli e D'Agostino, il gruppo di Scelta Civica è sceso a quota 16. Cioè al di sotto del numero minimo previsto dal regolamento della Camera per i gruppi parlamentari. Cercare dei sostituti per tenere in vita la componente? A Palazzo semmai prevedono il big bang finale del partito di Mario Monti, già vittima in passato di altre importanti scissioni. Alcuni "civici" andranno con il Partito democratico, altri (i pugliesi Dambroso e Matarrese) sono tentati dai Conservatori riformisti di Raffaele Fitto. Altri ancora sono in avvicinamento verso Ala. Che, al momento, conta su 13 deputati. Ci sono gli otto fedelissimi di Denis (Ignazio Abrignani, Luca D'Alessandro, Stefano Parisi, Gio-

vanni Mottola, Monica Faenzi, Giorgio Lainati, Pino Galati, Saverio Romano) e i quattro di Zanetti. Dati per certi anche Ricardo Merlo e Antonio Borghese del Maie. Poi c'è Marco Marcolin di Fare!, il quale potrebbe convincere gli altri deputati vicini al sindaco di Verona Flavio Tosi a seguirlo in questa nuova avventura politica. Si tratta di Matteo Brigantini, Roberto Caon, Emanuele Prativiera. Quota venti, giurano i verdiniani, è a portata di mano. Ma non è quello l'obiettivo principale, spiegano, all'ex plenipotenziario azzurro interessa la prospettiva politica. E lo snodo fondamentale è il referendum costituzionale. L'area di centro, che ricomprende tutti gli ex Pdl, anche quelli del Ncd, si organizza per i comitati. Sono stati identificati alcuni testimonial significativi, scelti tra accademici di area moderata, come Lorenzo Ornaghi, ex rettore della Cattolica di Milano, o tra i "berlusconiani" della tanto glorificata (e rimpianta) prima ora, come l'ex presidente del Senato Marcello Pera o come Giuliano Urbani e Marco Taradash.

I centristi però non sono tutti uniti. Si registra lo strappo dell'Udc sulla riforma costituzionale. Oggi i post-dc, capitanati da Lorenzo Cesa, annunceranno la nascita dei Comitati per "l'inutilità del sì" al referendum. «Non si tratta di un giudizio politico su Renzi e sul suo governo», precisano dal partito, «ma l'Udc ha preso atto che, da parte della nostra base, c'è forte malessere per la riforma Renzi-Boschi» e «per un'errata personalizzazione» che «divide e non unisce il Paese». Da questa posizione si dissocia il presidente dell'Udc Gianpiero D'Alia, che conferma il suo sì al referendum d'autunno.

SA.DA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

